

LA POLITICA DELLE ALLEANZE. UNA DIMENSIONE PSICHICA E SIMBOLICA

di Manuela Barbarossa

E' un'epoca storica nella quale la politica si avvale in forma molto disinvolta del concetto di "alleanza".

Lo utilizza spesso come se fosse un concetto dinamicamente limpido, semplice e normale nella sua applicazione e nel suo significato.

L'alleanza tra forze politiche differenti si rende necessaria per vincere le elezioni e portare avanti un programma di governo.

Si può pensare ad alleanze all'interno dello stesso orientamento politico, ma anche ad alleanze tra gruppi o partiti che rappresentano orientamenti differenti. L'importante è allearsi a fin di bene. Per governare e non andare verso una *débâcle* sociale e una ingovernabilità dell'esistente. Spettro del caos.

Nulla di più logico e soprattutto di più fondamentale. Ma da un punto di vista psicoanalitico, la logica, si sa, lascia spazio all'inconscio, ad un'altra logica, non meno fondante e illuminante. Sicuramente ad una logica disvelante ciò che sta dietro la superficie.

Quando parliamo di *alleanza* in verità dobbiamo fare molta attenzione, perchè ci inoltriamo in un terreno non così chiaro e limpido.

Partiamo da un presupposto analitico. Tutte le

dinamiche relazionali e sociali che poniamo in essere affondano le proprie radici molto lontano, altrove, dove l'umanità ha iniziato ad organizzarsi in gruppi, in bande, in piccole tribù, in clan.

Ogni forma di relazione ha la sua origine.

L'evoluzione psichica, pulsionale, simbolica, ma anche sociale, ha prodotto inevitabilmente differenti forme di convivenza sostenute da altrettanto differenti dinamiche pulsionali e psichiche.

Bande, Tribù, Clan di fratelli, adoratori di totem, orde primordiali, sono originariamente realtà organizzative che si muovono, si *alleano*, si *combattono*, e poi si riappacificano, si *relazionano*.

Tutti questi fenomeni comunitari con le loro dinamiche pulsionali hanno dato vita nella storia, ad uno sviluppo del nostro "*stare insieme*", dalla sua forma più semplice alla più complessa.

Dalla più arcaica alla più moderna.

Ma ogni "*stare insieme*", ogni convivenza, ogni forma di organizzazione e di creazione di coesistenza ha le sue leggi psichiche profonde e le sue radici primordiali.

Ad ogni forma di organizzazione collettiva, politica e sociale corrispondono dinamiche pulsionali specifiche. Costellazioni psicologiche differenti. Fantasmi inconsci diversi. Regressioni e evoluzioni. Parliamo dunque dell'*alleanza*, della quale mi si domanda. Parliamo di questo patto divenuto una

sorta di caratteristica dell'essere della politica dei nostri giorni. Il suo fondamento.

In essa, nell'alleanza, scorgiamo innanzi tutto il prevalere di una funzionalità dello stare insieme finalizzata ad uno scopo strumentale. Nel nostro caso attuale la così detta "governabilità".

All'aspetto "strumentale" fa eco una forma di organizzazione psicologica molto primitiva, sostenuta dalla volontà di dominio, di rivalsa, da una volontà di potenza.

Pensiamo all'Antico Testamento. A quel *patto* tra Dio e Mosè che garantiva al suo popolo la conquista della Terra promessa e la vittoria sui nemici, esigendo in cambio l'osservanza delle leggi scolpite sulle Tavole della Legge.

Vediamo come in questo *patto*, da un punto di vista simbolico, si intravede in tutta la sua luce il valore strumentale dell'alleanza finalizzata ad una conquista e ad una forma di obbedienza garantita. Le regole che governano l'alleanza non possono essere democratiche e paritarie, ma prevedono, in quanto strumentali e fondate sulla volontà di conquista di potenza, di un raggiungimento di uno scopo, una distribuzione di ruoli e del potere stesso.

Nell'alleanza non può vigere un vero spirito democratico, poiché al contrario di ciò che potrebbe sembrare, la convivenza di parti differenti o di

persone differenti, o di gruppi differenti, non solo fanno leva sulla strumentalità del rapporto, ma essendo l'alleanza per definizione contro altri e per la conquista di qualche cosa, i ruoli debbono essere ben definiti in base a tante considerazioni. Non in ultimo alla forza che tu Stato, gruppo, individuo porti all'interno del patto stesso. Forza militare, forza numerica, forza strategica.

Le alleanze falliscono quando tale distribuzione di ruoli o di potere non trova consensi tra le parti.

Non importa se ci uniscono ideali o ci dividono visioni del mondo e della vita. L'alleanza è per sua natura funzionale, pragmatica, utilitaristica e trasforma lo stesso fine utilitaristico in ideale.

In questo caso gli ideali sono mezzi, non sono fini. Cosa ne direbbe Kant?

L'alleanza ha le sue regole sociali e psicologiche. E' gerarchica.

Arcaicamente era la forma di rapporto tra bande o gruppi o individui primordiali che si alleavano e stringevano patti funzionali per spodestare un potente e prenderne il posto; Per conquistare un territorio; Per combattere dei nemici.

Non si può non cogliere in questa organizzazione psichico-pulsionale arcaica una costitutiva componente aggressivo-distruttiva rivolta contro l'altro, stigmatizzato come "nemico". Mi alleo con te

contro l'altro.

Siamo ai primordi dell'umanità, quando si inizia a ribellarsi al capo tribù totalitario che governa tutti come un padre-padrone. Ci si organizza e i fratelli si alleano per spodestarlo.

Storicamente le alleanze hanno avuto la lor ragion d'essere. Ma ciò che ci insegna la storia anche psicologica è che l'alleanza, visti i suoi presupposti psichici e sociali, vista la sua natura e compagine, può funzionare in corrispondenza di una emergenza, di un pericolo, di una presa di potere. Superata questa condizione, si supera la condizione dell'alleanza, risolvendola in una forma differente di coesistenza. Altrimenti diventa una forma di potere occulto dei gruppi alleati.

Se ciò non accade, se non si supera il governo dell'alleanza, il vivere in una costante forma di emergenza fa sorgere sentimenti nostalgici di quando governava il padre padrone. Si stava meglio, quando si stava peggio.

La banda che arcaicamente si forma attraverso il patto di alleanza tra gruppi di fratelli nasce contro il padre padrone che schiavizza la popolazione, non la fa accedere al regno della libertà, la tiene soggiogata con la promessa di sicurezza e di protezione. In cambio vuole la più assoluta obbedienza, il mantenimento del proprio potere.

La costellazione storica, la condizione di emergenza, deve “giustificare” l'alleanza. E l'alleanza è funzioanle a tale condizione.

In assenza di emergenza e di un nemico contro cui rivolgere il nostro impulso aggressivo, in assenza di una conflittualità per la conquista di potere o di spazi vitali, l'*alleanza* viene meno e si deve evolvere in una differente forma di coesistenza. Altrimenti l'alleanza tra gruppi o bande diventa una forma di potere occulto e cosmetizzato dei gruppi e delle bande alleate . Diviene un potere autoreferenziale.

L'alleanza, in assenza di conflitto e di emergenza non è più adeguata a tenere insieme gli individui. Vi è la necessità e la possibilità di un periodo di pace e dunque di una differente forma di convivenza. Emerge dopo la funzionalità dell'alleanza per risolvere il conflitto, la necessità di ideali per coesistere.

Vediamo infatti sorgere nell'infanzia dell'umanità, superata l'emergenza di liberarsi del padre padrone, una prima forma di coesione ideale, non contro l'altro ma insieme all'altro. Non più alleanza contro il padre padrone, il capo tribù, ma coesistenza pacifica rappresentata dall'adorazione di un Dio, il Totem, che prende il posto simbolico del padre.

Siamo tutti uguali di fronte ad esso.

Qui affonda le sue radici la prima forma di *relazione*

democratica, e una prima abbozzata forma di ideale. Qui cogliamo l'essenza ideale che ha rappresentato una prima forma di religiosità arcaica. E infatti, tornando al rapporto tra Dio e Mosè, tra l'alleanza di Dio con l'uomo, essa è un prototipo simbolico di alleanza, là dove, di fronte a Dio l'uomo è sempre in condizioni di emergenza per la sua fragilità fisica e morale. Ed è sempre in condizioni di obbedienza. Ancorchè l'avvento della religione cristiana abbia voluto mettere l'accento più sull'aspetto relazionale del rapporto di Dio con l'uomo che su quello dell'alleanza simbolica.

Mentre la funzionalità garantisce l'alleanza, l'Ideale garantisce la relazione. L'alleanza poggia le sue radici sull'emergenza, la relazione sulla pacificazione.

L'attuale politica italiana determinata massicciamente da alleanze tra gruppi differenti che si sciolgono, che si ricompattano, che si ricompongono a destra e a sinistra, e poi al centro, e si risciogliono, sono l'espressione di uno stare insieme funzionale, finalizzato a battere il nemico, a vincere le elezioni e a garantire una governabilità. L'alternativa, come ho già detto, sarebbe una *débâcle* sociale ed economica.

Ma per mantenere questa atavica condizione di esistenza, rappresentata dell'*alleanza* che sia tra

partiti o tra stati che si alternano nel gioco di potere, si deve altresì mantenere una condizione costante di emergenza, di paura, di angoscia in modo tale da legittimarne l'esistenza e l'attuazione.

E proprio questa condizione di perenne emergenza immaginaria e nel contempo reale, di perenne conflittualità, di costante pericolo sociale deve essere sempre rinnovata, deve mantenersi pervasiva, deve essere sempre posta in primo piano, creata e ricreata, in modo tale da indurre a percepire tale condizione di alleanza tra partiti, quelli che ci rappresentano, quale unica via di uscita per garantire una continuità dell'esistente, una governabilità.

Da un punto di vista psichico l'individuo, all'interno di tale contesto, è tenuto in una condizione di minorità pulsionale e psicologica, là dove il sentimento dominante dell'insicurezza e della rabbia, del timore e del bisogno di garanzie esistenziali, lo conducono a forme regressive di totalitarismo.

Non è infatti casuale che, questa condizione italiana della politica, dove l'alleanza tra partiti gioca oramai un ruolo di omeostasi sociale, di atemporalità, di perennità e dove il percepito è che sono sempre gli stessi a giocarsi il potere, ora alleandosi con uno ora con l'altro senza tuttavia non riuscire più a

rappresentare il paese reale e senza riuscire a garantire nel contempo uno status sociale accettabile, si sta scivolando verso una condizione regressiva di desiderio di ritorno al padre padrone che precedentemente garantiva sicurezza e pace.

Da qui l'emergere del desiderio inconscio di forme totalitaristiche e l'illusione di un leader forte, di un moderno padre padrone capace di farci uscire dall'emergenza.

Milano, settembre 2017